

perchè al combattere si veggono sempre volenterosi, e se sono feriti vedendo il sangue si fanno più ardenti, e paiono freschi fino alla morte. Sono veloci al corso, di grandissimo maneggio, e dureriano al par de' Turchi se non s'incastellassero.

Quanto alla gente da piedi, essendo la provincia, rispetto alla grandezza sua, poco abitata, poco numero può fare di soldati. Quando l'Imperadore andò contro il re Francesco a soccorrere Perpignano se ne videro in essere intorno trentamila, ma quando si facessero quarantamila per la difesa, ciò saria il più che si potesse adunare insieme per combattere in casa; ma fuori non s'è mai trovato che vi siano stati più di ventimila, come fu al tempo che il conte Piero Navarro prese Tripoli; ed ora tra tutte le fortezze delli stati del re possono essere in numero altri tanti; e chi volesse al presente trarne di più fuori, facendo ogni possibil cosa, non giungeriano ad altri diecimila, e da pochissimi gentiluomini è quest'arte esercitata, e quasi tutti lo fanno per povertà; nondimeno si pongono intorno tutto quello che si trovano avere, dicendo ciò doversi fare nelle guerre, perchè essendo fatti prigionj salvano la vita con pagar la taglia, e prendendo altri vengono a uscire di povertà. Quando vengono in Italia apprendono in piccol tempo la disciplina; e parlando propriamente in che vagliano, ciò si vede essere con l'archibugio nelle scaramucce, essendo molto veloci con l'occhio e con l'intelletto a conoscere se si devono porre a rischio in qualsivoglia impresa; e se l'estimano non difficile, vanno con gran bravura, ma quando giudicano in contrario possono difficilmente da'lor capi essere condotti. Sono anco buoni agli assalti e alle difese delle fortezze, ma facili ad ammutinarsi. Hanno ritrovato verso il nemico l'armarsi, come fanno li Tedeschi, con li corsalotti corti, e di Biscaglia e Valenza si servono d'armature e lame eccellenti; ma per emendare gli errori dell'armare,